

BOLLETTINO ECCLESIASTICO UFFICIALE

Diocesi di Como



N. 4

Luglio/Agosto 2016

Magistero di Papa Francesco

Lettera apostolica in forma di «Motu Proprio»

De concordia inter codices pag. 131

Atti della Santa Sede

Paenitentiaria Apostolica

Decreti 135

Magistero del Vescovo Diego

Messaggi

Nella Solennità di Sant'Abbondio 137

Per la G.M. della Gioventù 141

Omellie

Nella preghiera con i profughi 143

Nella Solennità di Sant'Abbondio 144

Atti della C.E.I.

Consiglio Permanente 146

69^a Assemblea Generale 151

Calendario del Giornate Mondiali e Nazionali per il 2017 156

Osservatorio Giuridico Legislativo 158

Atti della Curia

Ordinariato

Decreti per atti di straordinaria amministrazione, luglio-agosto 2016 162

Cancelleria

Nomine 163

Vita Diocesana

Riflessione del Vescovo sulla situazione della stazione S. Giovanni 165

Prossimi appuntamenti 167

Accademia di Musica Sacra: corsi liberi 2016-2017 169

Imprimatur: ✠ Diego Coletti

Direttore Responsabile: *mons. Carlo Calori* ● Reg. Trib. Como N. 8/92 del 21.3.1992
Stampa: Grafiche Rossanigo di Vagnini Marco & C. snc - 20010 Bareggio (Mi) - Via S. Domenico, 12/14
per conto de L'Arte Grafica - 22063 Cantù (Co) - Via S. Giuseppe, 29 - Tel. 031.735332 - 331.4262593

Abbonamento 2016: Parrocchie € 20,00 - Privati € 30,00 – CCP. 12643227 Curia Vescovile
22100 COMO - P.za Grimoldi, 5 - ☎ 031.3312.221 - Fax 031.304.354

Magistero di Papa Francesco

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio»

“DE CONCORDIA INTER CODICES”

*con la quale vengono mutate alcune norme
del Codice di Diritto Canonico*

A motivo della costante sollecitudine per la concordanza tra i Codici, mi sono reso conto di alcuni punti non in perfetta armonia tra le norme del Codice di Diritto Canonico e quelle del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

I due Codici possiedono, da una parte, norme comuni, e, dall'altra, peculiarità proprie, che li rendono vicendevolmente autonomi. È tuttavia necessario che anche nelle norme peculiari vi sia sufficiente concordanza. Infatti le discrepanze inciderebbero negativamente sulla prassi pastorale, specialmente nei casi in cui devono essere regolati rapporti tra soggetti appartenenti rispettivamente alla Chiesa latina e a una Chiesa orientale.

Ciò si verifica in modo particolare ai nostri giorni, nei quali la mobilità della popolazione ha determinato la presenza di un notevole numero di fedeli orientali in territori latini. Questa nuova situazione genera molteplici questioni pastorali e giuridiche, le quali richiedono di essere risolte con norme appropriate. Occorre ricordare che i fedeli orientali hanno l'obbligo di osservare il proprio rito ovunque essi si trovino (cfr CCEO can. 40 § 3; Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Orientalium Ecclesiarum*, 6) e, di conseguenza, l'autorità ecclesiastica competente ha la grave responsabilità di offrire loro i mezzi adeguati perché possano adempiere tale obbligo (cfr CCEO can. 193 § 1; CIC can. 383 §§ 1-2; Esort. ap. postsin. *Pastores gregis*, 72). L'armonizzazione normativa è certamente uno dei mezzi che gioverà a promuovere lo sviluppo dei venerabili riti orientali (cfr CCEO can. 39), permettendo alle Chiese sui iuris di agire pastoralmente nel modo più efficace.

Bisogna tuttavia tenere presente la necessità di riconoscere le particolarità disciplinari del contesto territoriale in cui avvengono i rapporti inter-ecclesiali. Nell'Occidente, prevalentemente latino, occorre trovare un giusto equilibrio tra la tutela del Diritto proprio della minoranza orientale e il rispetto della storica tradizione canonica della maggioranza latina, in modo da evitare indebite interferenze e conflitti e promuovere la proficua collaborazione tra tutte le comunità cattoliche presenti in un dato territorio.

Un ulteriore motivo per integrare la normativa del CIC con esplicite disposizioni parallele a quelle esistenti nel CCEO è l'esigenza di meglio determinare i rapporti

con i fedeli appartenenti alle Chiese orientali non cattoliche, ora presenti in numero più rilevante nei territori latini.

Si deve infine rilevare che anche la dottrina canonica ha fatto notare alcune discrepanze tra i due Codici, indicando, con sostanziale convergenza, quali fossero i punti problematici e come renderli concordi.

L'obiettivo delle norme introdotte con il presente Motu Proprio è quello di raggiungere una disciplina concorde che offra certezza nel modo di agire pastorale nei casi concreti.

Il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, per mezzo di una Commissione di esperti in Diritto canonico orientale e latino, ha identificato le questioni principalmente bisognose di adeguamento normativo, elaborando un testo inviato a una trentina di Consultori ed esperti in tutto il mondo, nonché alle Autorità degli Ordinariati latini per gli orientali. Dopo il vaglio delle osservazioni pervenute, la Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi ha approvato un nuovo testo.

Tutto ciò considerato, dispongo ora quanto segue:

Art. 1. Il can. 111 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente, che include un nuovo paragrafo e modifica alcune espressioni:

§1 Con la ricezione del battesimo è ascritto alla Chiesa latina il figlio dei genitori, che ad essa appartengono o, se uno dei due non appartiene ad essa, ambedue i genitori di comune accordo abbiano optato che la prole fosse battezzata nella Chiesa latina; che, se manca il comune accordo, è ascritto alla Chiesa *sui iuris*, cui appartiene il padre.

§2 Se poi soltanto uno dei genitori è cattolico, è ascritto alla Chiesa alla quale il genitore cattolico appartiene.

§3 Qualsiasi battezzando che abbia compiuto quattordici anni di età, può liberamente scegliere di essere battezzato nella Chiesa latina o in un'altra Chiesa *sui iuris*; nel qual caso, egli appartiene a quella Chiesa che avrà scelto.

Art. 2. Il can. 112 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente, che include un nuovo paragrafo e modifica alcune espressioni:

§1. Dopo aver ricevuto il battesimo, sono ascritti a un'altra Chiesa *sui iuris*:

1° chi ne abbia ottenuto la licenza da parte della Sede Apostolica;

2° il coniuge che, nel celebrare il matrimonio o durante il medesimo, abbia dichiarato di voler passare alla Chiesa *sui iuris* dell'altro coniuge; sciolto però il matrimonio, può ritornare liberamente alla Chiesa latina;

3° i figli di quelli, di cui nei nn. 1 e 2, prima del compimento dei quattordici anni di età e parimenti, nel matrimonio misto, i figli della parte cattolica, che sia passata legittimamente a un'altra Chiesa *sui iuris*; raggiunta però questa età, i medesimi possono ritornare alla Chiesa latina.

§2. L'usanza, anche se a lungo protratta, di ricevere i sacramenti secondo il rito di

un'altra Chiesa *sui iuris*, non comporta l'iscrizione alla medesima Chiesa.

§3. Ogni passaggio ad altra Chiesa *sui iuris* ha valore dal momento della dichiarazione fatta alla presenza dell'Ordinario del luogo della medesima Chiesa o del parroco proprio oppure del sacerdote delegato da uno di essi e di due testimoni, a meno che un rescritto della Sede Apostolica non disponga diversamente; e si annoti nel libro dei battezzati.

Art. 3. Il paragrafo secondo del can. 535 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

§2. Nel libro dei battezzati si annoti anche l'iscrizione a una Chiesa *sui iuris* o il passaggio ad altra Chiesa, nonché la confermazione e tutto ciò che riguarda lo stato canonico dei fedeli, in rapporto al matrimonio, salvo il disposto del can. 1133, all'adozione, all'ordine sacro e alla professione perpetua emessa in un istituto religioso; tali annotazioni vengano sempre riportate nei certificati di battesimo.

Art. 4. Il secondo capoverso del primo paragrafo del can. 868 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

§1. 2° che vi sia la fondata speranza che sarà educato nella religione cattolica fermo restando il §3; se tale speranza manca del tutto, il battesimo venga differito, secondo le disposizioni del diritto particolare, dandone ragione ai genitori.

Art. 5. Il can. 868 CIC avrà d'ora in poi un terzo paragrafo col testo seguente:

§3. Il bambino di cristiani non cattolici è lecitamente battezzato, se i genitori o almeno uno di essi o colui che tiene legittimamente il loro posto lo chiedono e se agli stessi sia impossibile, fisicamente o moralmente, accedere al proprio ministro.

Art. 6. Il can. 1108 CIC avrà d'ora in poi un terzo paragrafo col testo seguente:

§3. Solo il sacerdote assiste validamente al matrimonio tra due parti orientali o tra una parte latina e una parte orientale cattolica o non cattolica.

Art. 7. Il can. 1109 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

L'Ordinario del luogo e il parroco, eccetto che con sentenza o decreto siano stati scomunicati o interdetti o sospesi dall'ufficio oppure dichiarati tali, in forza dell'ufficio assistono validamente, entro i confini del proprio territorio, ai matrimoni non solo dei sudditi, ma anche dei non sudditi, purché almeno una delle due parti sia iscritta alla Chiesa latina.

Art. 8. Il primo paragrafo del can. 1111 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

§1. L'Ordinario del luogo e il parroco, fintanto che esercitano validamente l'ufficio, possono delegare a sacerdoti e diaconi la facoltà anche generale di assistere ai matrimoni entro i confini del proprio territorio, fermo restando quanto disposto dal can. 1108 § 3.

Art. 9. Il primo paragrafo del can. 1112 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

§1. Dove mancano sacerdoti e diaconi, il Vescovo diocesano, previo il voto favorevole della Conferenza Episcopale e ottenuta la licenza dalla Santa Sede, può delegare dei laici perché assistano ai matrimoni, fermo restando quanto disposto dal can. 1108 § 3.

Art. 10. Il can. 1116 CIC avrà d'ora in poi un terzo paragrafo col testo seguente:

§3. In aggiunta a quanto stabilito dal § 1, nn. 1 e 2, l'Ordinario del luogo può conferire a qualunque sacerdote cattolico la facoltà di benedire il matrimonio dei fedeli cristiani delle Chiese orientali che non hanno piena comunione con la Chiesa cattolica se spontaneamente lo chiedano, e purché nulla osti alla valida e lecita celebrazione del matrimonio. Il medesimo sacerdote, tuttavia con la necessaria prudenza, informi della cosa l'autorità competente della Chiesa non cattolica interessata.

Art. 11. Il primo paragrafo del can. 1127 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

§1. Relativamente alla forma da usare nel matrimonio misto, si osservino le disposizioni del can. 1108; se tuttavia la parte cattolica contrae matrimonio con una parte non cattolica di rito orientale, l'osservanza della forma canonica della celebrazione è necessaria solo per la liceità; per la validità, invece, si richiede l'intervento di un sacerdote, salvo quant'altro è da osservarsi a norma del diritto.

Quanto deliberato con questa Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio, ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su L'Osservatore Romano e quindi pubblicato nel commentario ufficiale degli Acta Apostolicae Sedis.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 31 maggio dell'anno 2016, quarto del Nostro Pontificato.

FRANCISCUS PP.

Fonte: Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede
[BO646 del 15.09.2016]

Atti della Santa Sede

PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Prot. N. 810/16/1

DECRETUM

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, ad augendam christifidelium religionem animarumque salutem, vi facultatum a Ss.mo in Christo Patre FRANCISCO Div. Prov. Papa sibi tributarum, attentis precibus ab Exc.mo D.no DIDACO COLETTI, Episcopo Comensi, una cum Rev.do Alberto Pini, Parocho de Torno Paroeciae, sub tit. S. Theclae, die IV vertentis mensis Iulii allatis, de caelestibus Ecclesiae thesauris *plenariam* libenter concedit atque impertit *Indulgentiam* omniumque peccatorum remissionem, suetis sub condicionibus (sacramentali confessione, eucharistica communione et oratione ad mentem Summi Pontificis) a christifidelibus vere paenitentibus atque caritate compulsis a die XXV Septembris (S. Theclae patronico) usque ad diem II Octobris (B. Mariae Virg. de Malo Punica) MMXVI lucrandam, quam etiam animabus fidelium in Purgatorio detentis per modum suffragii applicare possint si, unito corde cum spiritalibus finibus Anni de Misericordia Sancti, paroecialem S. Theclae ecclesiam (et Domus “C. ed E. Prandoni” oratorium pro hospitibus et valitudinis administris), in forma peregrinationis inviserint, et ibi sacris functionibus in honorem Ss. Patronarum devote interfuerint, vel saltem per congruum temporis spatium piis vacaverint considerationibus, concludendis Oratione Dominica, Symbolo Fidei invocationibusque B. Virginis Mariae ac S. Theclae.

Quo igitur accessus, ad divinam veniam per Ecclesiae claves consequendam, facilior pro pastoralis caritate evadat, haec Paenitentiarum enixe rogat ut Parochus in praedictis festivitibus prompto et generoso animo, celebrationi Paenitentiae in paroeciali ecclesia et domo “C. ed E. Prandoni” sese praebeat ac S. Communionem infirmis ministret.

Praesenti pro hac vice valituro. Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiarum Apostolicarum, die XXVIII mensis Iulii anno Dominicae Incarnationis MMXVI.

MAURUS Card. PIACENZA
Paenitentiarum Maior

CHRISTOPHORUS NYKEL
Regens

PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Prot. N. 811/16/1

DECRETUM

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, ad augendam christifidelium religionem animarumque salutem, vi facultatum a Ss.mo in Christo Patre FRANCISCO Div. Prov. Papa sibi tributarum, attentis precibus ab Exc.mo D.no DIDACO COLETTI, Episcopo Comensi, una cum Rev.do Renato Lanzetti, Parocho Grosinae Paroeciae, sub tit. S. Ioseph, die IV vertentis mensis Iulii allatis, de caelestibus Ecclesiae thesauris *plenariam* libenter concedit atque impertit *Indulgentiam* omniumque peccatorum remissionem, suetis sub condicionibus (sacramentali confessione, eucharistica communione et oratione ad mentem Summi Pontificis) a christifidelibus vere paenitentibus atque caritate compulsis a die XII usque ad diem XV proximi mensis Augusti I lucranda, quam etiam animabus fidelium in Purgatorio detentis per modum suffragii applicare possint si, unito corde cum spiritalibus finibus Anni de Misericordia Sancti, Sanctuarium Mariae Matris Misericordiae de Valle Grosina, in forma peregrinationis inviserint, et ibi sacris functionibus in honorem caelestis Patronae devote interfuerint, vel saltem per congruum temporis spatium piis vacaverint conbiderationibus, concludens Oratione Dominica, Symbolo Fidei atque invocatione B. Verginis Mariae, Matris Misericordiae.

Grosini fideles, senectute, morbo vel alia gravi causa impediti, *plenariam* consequi valebunt *Indulgentiam*, concepta detestatione cuiusque peccati, et intentione praestandi, ubi primum licuerit, trea consuetas condiciones, dummodo ante aliquam parvam marianam imaginem celebrationibus in eiusdem honorem peractis se spiritaliter adiunxerint, precibus ac doloribus suis misericordi Deo per Mariam Matrem Misericordiae fiducialiter oblatis.

Quo igitur accessus, ad divinam veniam per Ecclesiae claves consequendam, facilior pro pastoralis caritate evadat, haec Paenitentia enixe rogat ut Parochus in praedicta festivitate prompto et generoso animo, celebrationi Paenitentiae in paroeciali ecclesia sese praebeat ac S. Communionem infirmis ministret.

Praesenti pro hac vice valituro. Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiae Apostolicae, die XXVI mensis Iulii anno Dominicae Incarnationis MMXVI.

MAURUS Card. PIACENZA
Paenitentiaris Maior

CHRISTOPHORUS NYKEL
Regens

Magistero del Vescovo Diego

Messaggi

31 Agosto 2016

Sant'Abbondio

Patrono della città e delle diocesi di Como

TESTIMONI E OPERATORI CONCRETI DELLA SUA MISERICORDIA

Cari fratelli e sorelle,

già lo scorso anno, mettendo a vostra disposizione le parole con le quali il Santo Padre Francesco indiceva uno speciale anno santo, un giubileo straordinario “della misericordia”, ho cercato di riflettere su questo tema.

Vi dicevo che la misericordia è un elemento centrale e indispensabile dell’esperienza cristiana, sia nel senso che dovrebbe essere stile costante della nostra relazione fraterna con chiunque incontriamo, sia nel senso che noi per primi dobbiamo sempre accorgerci della nostra “miseria” e accogliere la benevolenza e il perdono da parte di Dio e da parte degli altri come un dono immeritato di misericordia.

Penso che non sia opportuno abbandonare troppo presto questo tema. Perciò vorrei attirare ancora una volta la vostra attenzione su questa virtù, dando valore all’elenco delle “opere” di misericordia. Forse qualcuno tra noi ricorda di averlo imparato a memoria durante il catechismo in preparazione alla prima Comunione.

Si tratta di un elenco prezioso che andrebbe riscoperto, insegnato a figli e nipoti, e usato spesso per la propria meditazione personale o per l’esame di coscienza (lo facciamo ancora? ... Dovrebbe essere un’esperienza spirituale quotidiana!).

Ve lo riporto integralmente, nel suo duplice sviluppo:

Le opere di misericordia “corporali”:

Dar da mangiare agli affamati

Dar da bere agli assetati

Vestire gli ignudi

Alloggiare i pellegrini

Curare gli infermi

Visitare i carcerati

Seppellire i defunti

Le opere di misericordia “spirituali”:

Consigliare i dubbiosi
Insegnare agli ignoranti
Ammonire i peccatori
Consolare gli afflitti
Perdonare le offese

Sopportare pazientemente le persone moleste
Pregare Dio per i vivi e per i morti.

Anche se qualche parola può sembrare un poco “antica” e ricercata, penso che si debba accettare con umiltà quanto la tradizione ci consegna, e si possano usare questi due elenchi per una frequente e concreta verifica dello “stile” cristiano della nostra vita.

Non si tratta, infatti, di niente di meno della vita stessa di ciascuno di noi! Senza queste opere la vita cristiana inaridisce, e si trasforma nella caricatura religiosa di un bisogno egoistico di “salvare l’anima”, usando di qualche ingrediente magico e di qualche esercizio ascetico.

Attraverso questi due elenchi si può vedere, invece, quasi in trasparenza, il volto misericordioso del Signore Gesù, il senso profondo di tante sue parole e raccomandazioni, la memoria fedele dei suoi gesti così come ci viene tramandata dall’autorità degli apostoli nei santi vangeli.

Proviamo a immaginarci una vita umana nella quale siano rigorosamente e totalmente assenti questi gesti concreti e queste attitudini dello spirito: avremmo di fronte qualcosa di selvaggio, per non dire di bestiale, qualcosa che fa parte dei lati oscuri della nostra esperienza personale (almeno a livello di tentazione) o dell’esperienza di qualcuno intorno a noi.

Siamo chiamati invece (e per questa “vocazione” siamo stati programmati!) a vivere un’esperienza filiale e fraterna. Siamo figli di Dio e fratelli di Gesù, per ricevere la grazia e la forza necessarie per testimoniare in concreto una vera fraternità con tutti.

Tutto questo non trova in noi un’accoglienza facile e spontanea. Non possiamo dimenticare il peso dei nostri peccati e del nostro egoismo! L’accoglienza del dono di Dio, che ci viene attribuito gratuitamente dal Suo amore preveniente per noi, richiede una risposta impegnativa, anch’essa sostenuta dalla grazia di Dio, ma affidata anche al nostro libero consenso e al nostro sincero impegno di accoglienza e di custodia.

Ecco perché mi soffermo a richiamare a me stesso e a tutti voi quello che la grazia di Dio esige da parte nostra. Essa rimane “gratuita” e non è adeguatamente meritata o “pretesa” in base alle nostre fatiche spirituali. Ma, come risposta alla preveniente e gratuita misericordia di Dio Padre, il nostro assenso gioca la sua parte. Lui, nel suo Figlio, bussava alla nostra porta e ci metteva a disposizione, per grazia, il dono del loro Spirito. Se apriamo, non ci guadagniamo la Sua visita, ma semplicemente non siamo passivi ma accettiamo il Suo dono aprendo la nostra vita a riceverlo.

Ecco, dunque: vi segnalo alcune fondamentali condizioni per favorire questo incontro tra la nostra povertà e la ricchezza del Suo amore per noi. Sono condizioni che non “guadagnano” né meritano il dono in modo adeguato, ma solo ne esprimono il desiderio e l’attesa.

- “Con ogni cura vigila sul cuore perché da esso sgorga la vita”, così ci ammonisce la Parola di Dio nel libro dei Proverbi (4,23). Il cuore non è citato qui – come viene spontaneo pensare nel nostro modo d’esprimerci – come il centro degli affetti e dei sentimenti, ma come il “motore” della vita. La cura della libertà e della purezza di cuore nelle persone, soprattutto nei responsabili (perché se c’è qualche radice amara nei responsabili, la comunità viene contagiata) è quindi il primo e il più importante dei compiti di chi si assume la cura di una comunità: familiare, civile, ecclesiale ...
- Per questo c’è bisogno di vera libertà: quella più difficile di tutte, cioè la libertà da se stessi, dal proprio egoismo, dal calcolo inflessibile del proprio vantaggio ... Quella vera libertà che si esprime nell’assiduo, gratuito e instancabile lavoro per portare pace, donare misericordia, far crescere ... Rileggiamo e meditiamo anche a questo proposito il discorso di Paolo agli anziani della chiesa di Mileto in At 20!
- Per questo c’è bisogno di una fede cristiana integrale, non timida, non superficiale e ridotta a poche e noiose abitudini di culto: Gesù disse che saremo riconosciuti come suoi discepoli non perché facciamo il segno della croce o andiamo in chiesa, ma “dall’amore che avremo gli uni per gli altri” (Gv 13,35).
- Il criterio cui ispirare scelte e decisioni non sarà mai solo il “mio” profitto, anche quello giusto e sacrosanto (se non nel caso dei problemi sindacali o dei rapporti commerciali, che sono certamente importanti ma non sono il tutto della vita!), ma l’individuazione dei punti in cui investire con gratuità, come quando penso alla relazione con il coniuge o all’atteggiamento giusto da tenere con i figli ...
- In altri termini: bisogna applicare la logica del donare e non sempre e solo quella del guadagnare. Bisogna applicare la logica delle relazioni d’amicizia e non solo di quelle aziendali ... Carceri, ospedali, case di riposo: sono i luoghi in cui è possibile esprimere e alimentare questa dimensione della vita cristiana, anche quando non sono coinvolto da situazioni e legami familiari e affettivi. Dice Gesù: “ero in carcere e siete venuti a trovarmi ... ero malato e mi avete visitato ... ero straniero e mi avete accolto” (Mt 25,34-36). Non dimentichiamo che questo sarà il criterio del giudizio finale cui sarà sottoposta la nostra vita! Con tutto il rispetto per la complessità del caso, domandiamoci se il nostro modo di

affrontare, in questi giorni, il problema dei cosiddetti profughi è in linea con queste chiarissime parole del nostro Signore e Maestro Gesù...

- Ciò che sono e che possiedo è un dono ricevuto che mi richiede di donare a mia volta. Com'è lontano dalla verità il pensare di essere padroni assoluti di ciò che siamo e di ciò che possediamo, come se fosse sommo e inviolabile il diritto di usare e di abusare dei beni che sono a nostra disposizione!
- Bisogna contrastare il culto della spontaneità, soprattutto quella rozza e primitiva, quella che confonde autenticità con maleducazione... Essa deriva dalla cultura dell'io prima del noi e a prescindere dal noi, senza attenzione all'insieme fraterno in cui vivo e da cui ho attinto e attingo...

Ritorniamo alla memoria del nostro patrono: sant'Abbondio. Egli è ricordato, come sapete, nella sua caratteristica di "testimone e difensore della fede". Se lo riconosciamo come modello e protettore della nostra Chiesa, dovremmo cercare di imitarne le virtù. Siamo oggi, nel nostro ambiente familiare, storico e sociale, dei testimoni credibili e difensori efficaci della fede cristiana? Non si tratta di assumere degli atteggiamenti straordinari, o di fare miracoli! Dobbiamo chiederci, piuttosto, se dentro la nostra "normale" vita, è accesa la luce ed è sentito il gusto del Vangelo di Gesù? Se siamo testimoni e operatori concreti della Sua misericordia. Egli continua a dirci che noi siamo la luce del mondo e il sale della terra. E sappiamo quale sorte è riservata alla luce che sta nascosta e al sale che ha perso il sapore!

In tanti luoghi del mondo, ancora oggi, ci sono cristiani che subiscono violenza, fino al martirio, per restare coerenti con la propria fede! Quale stimolo e quale forza attingiamo dal loro esempio? A noi capita spesso, purtroppo, di abbassare il profilo della nostra testimonianza cristiana, fino a farla quasi scomparire, per evitare fastidi, per non dare l'impressione che vogliamo metterci in mostra, o per non condizionare e mettere in imbarazzo i nostri "commensali" e vicini.

Chiedo al nostro Santo Patrono di intercedere per tutti noi una grazia speciale di coraggio e di rinnovamento spirituale, affinché la Chiesa di Como possa continuare e migliorare il suo servizio al bene integrale di ogni persona, portandola alla conoscenza e all'intimità amicale con Gesù e alla sintonia con la Sua misericordia. La viva coscienza di quanto sia importante, per ciascuno di noi, la relazione con Gesù ci deve sostenere nello slancio generoso della nostra testimonianza cristiana.

Questo auguro a me stesso e a tutti voi, cari fratelli e sorelle! Perché a questa dimensione apostolica e testimoniale della nostra esperienza della grazia di Dio è legata la felicità e la pienezza di vita di tante altre persone ... e anche la nostra!

Vi auguro di cuore di poter sperimentare, nella sua verità e nella sua pienezza, la gioia di questa esperienza!

Fraternamente

✠ Diego, vescovo

Per la Giornata Mondiale della Gioventù

NON ABBIATE PAURA DELLA MISERICORDIA DEL PADRE

Carissimi giovani, la Polonia e Cracovia vi stanno aspettando, per vivere e condividere un'esperienza che vi arricchirà come persone e come credenti: la Giornata Mondiale della Gioventù. Sono lieto di sapere che dalla diocesi di Como siete davvero in tanti, quasi settecento, ad aver scelto di investire una parte delle vostre vacanze (dallo studio o dal lavoro), e delle vostre risorse, per essere parte di questo raduno nel quale si danno appuntamento giovani da tutto il mondo. Alcuni hanno deciso di anticipare la Gmg, ospiti, per un breve periodo, di una Chiesa polacca: nel vostro caso è la diocesi di Rzeszow.

Un'occasione interessante di scambio e conoscenza. Ed è anche bello che l'esperienza della Gmg sia vissuta come "Gruppo Adda-Ticino", insieme alle Chiese di Lodi, Pavia e Vigevano: un'opportunità pastorale, prima ancora che un'intelligente coordinamento organizzativo.

Per tutti la Giornata Mondiale della Gioventù sarà un tempo prezioso di incontro, per dialogare sui temi alti della fede, per mettere a confronto le esperienze, per interrogarsi sulle proprie scelte, per ascoltare da Papa Francesco parole fondamentali per la vostra esistenza.

«Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia». Questo il tema che vi ha accompagnato nei mesi di preparazione e che scandirà anche i giorni della Gmg. Sono tre le raccomandazioni che desidero affidarvi.

1. Non lasciatevi sopraffare dalle distrazioni ma assaporate la Giornata Mondiale della Gioventù come tappa del vostro percorso di vita. Cracovia non sia semplicemente un episodio, per quanto bello e coinvolgente: diventi un'occasione di crescita, sovrabbondante di doni, per allargare gli orizzonti del vostro cuore e del vostro pensiero. Viviamo un passaggio storico appesantito di tensioni, insicurezze, paure, malvagità...

Sentitevi protagonisti di un futuro che anela alla pace e alla speranza.

2. «Non abbiate paura». Quante volte e con quale vigore san Giovanni Paolo II (che vi sarà guida in questa Gmg di Polonia e che per primo diede inizio all'incontro mondiale dei giovani...) ha sollecitato a non avere paura: spalanchiamo le porte a Cristo, lasciamoci mettere in discussione nelle nostre certezze spesso vane, contempliamo il suo volto, sentiamo il suo sguardo su di noi. Ve lo ripeto anch'io, oggi: «non abbiate paura» di testimoniare la vostra fede e di viverla nella preghiera! Uno dei momenti più significativi della Giornata Mondiale della Gioventù lo sperimenterete nella Veglia e nella Santa Messa di chiusura, quando papa

Francesco vi inviterà a fare memoria del vostro battesimo. È quello il momento in cui siete nati alla fede, diventando, attraverso la grazia dello Spirito Santo, figli di Dio Padre e fratelli di Gesù. Rinnovate, con il Santo Padre, le promesse del battesimo che i vostri genitori pronunciarono per voi e che, già una volta, avete ribadito ricevendo il sacramento della Confermazione: tornerete a casa profondamente rinnovati e rinsaldati.

3. Infine, sentite su di voi la carezza della Misericordia e imparate a «essere misericordiosi come il Padre». Siamo nell'Anno Santo della Misericordia (si celebrarono in anni giubilari anche la Gmg del 1984 e quella del 2000).

Vi auguro di sperimentare la gioia del perdono. Ma anche la bellezza, la grazia di avere atteggiamenti di misericordia, accoglienza e comprensione nei confronti degli altri, che sono nostri fratelli e sorelle.

La Polonia è una terra martire. La sua fede millenaria (di cui papa Francesco farà memoria ai piedi della Madonna di Czestochowa) e la sua grande tradizione culturale si sono purtroppo incrociate con momenti fra i più bui della storia europea: le guerre, i campi di concentramento, la follia dell'odio nazista, le persecuzioni, i totalitarismi, l'oppressione dell'ateismo...

Ripercorrete quelle pagine del passato, riflettendo sul male che l'uomo impone all'uomo quando si allontana dalla Misericordia di Dio. E provate a sognare un mondo migliore, a dato a voi, dove tale Misericordia diventa ascolto, impegno, attenzione, apertura, fiducia.

Non sarete soli in questo percorso tanto impegnativo. La diocesi di Como sarà con voi, vi accompagnerà con la forza della preghiera e dell'amicizia.

Al vostro fianco ci sono i sacerdoti, i religiosi, gli educatori che vi sosterranno.

Non sarete soli. San Giovanni Paolo II e santa Faustina Kowalska, insieme a san Massimiliano Kolbe e al beato Piergiorgio Frassati saranno il vostro riferimento, testimoni di una vita, pur nelle di coltà, ricca di grazia e Misericordia.

Buon viaggio. Buona Gmg!

✠ Diego, vescovo

Omelia

Cattedrale, 30 agosto 2016

*Preghiera con i profughi***SENZA LA CARITÀ... NULLA MI GIOVA...**

Ho ascoltato con attenzione il Vangelo, che abbiamo fatto entrare non solo nelle nostre orecchie ma anche nel nostro cuore, e ancora una volta mi sono domandato: sono sufficientemente cosciente che la mia vita sarà giudicata su questo? Tante altre cose, che sembrano in positivo importanti o in negativo pericolose, non sono ricordate da Gesù come motivo per essere benedetti o maledetti per sempre. I motivi per meritare tale sorte risiedono invece nella nostra capacità di accoglienza, nella capacità di vivere una fraternità operosa e attiva. Senza ingenuità, certamente, perché i problemi sono complessi, e non si può fare tutto e il contrario di tutto sulla base di un semplice slancio del cuore, ma tutte le nostre scelte, l'intero stile di vita – e non solo qualche singolo gesto di bontà e di generosità – dovrebbero essere ispirati a questa pagina del Vangelo.

Chi segue la parola del Vangelo, fino a quando ci saranno fratelli e sorelle – perché tali siamo – che non hanno vestiti, non hanno libertà, non hanno futuro, non hanno speranza, non potrà restare inerte, e dire: “Qualcuno ci pensi”, o “Io cosa c'entro? Faccio già fatica a difendere con le unghie e con i denti quel poco che ho per salvarmi la vita, figurati se devo pensare anche agli altri...”. Questo modo di pensare è l'esatto contrario di ciò che ci chiede il Vangelo! Se Gesù avesse pensato così, ci avrebbe lasciato tranquilli nei nostri peccati, mentre si è messo sulle spalle la croce delle nostre cattiverie, della nostra ingratitudine, della nostra povertà di Spirito e di cuore, e ha portato tutto questo con amore, inserendo nella nostra vita il germe positivo, bello e salvifico di un amore capace di andare fino al segno supremo, il dono della vita per coloro che noi amiamo.

Ecco fratelli e sorelle, il Vangelo mette la nostra vita davanti a questo giudizio fondamentale: potremmo avere costruito fortune incredibili, ma la nostra vita non varrebbe nulla se non avessimo guardato al fratello e alla sorella che incontriamo con il desiderio di aiutarlo, sostenerlo, farlo diventare un membro della grande famiglia nella quale lo spirito di Gesù raccoglie ciascuno di noi.

Mi pare che questa Parola sia appropriata al momento di preghiera che stiamo celebrando. Non siamo persone già arrivate e meritevoli, ma poveri peccatori in cammino, e ringraziamo il Signore che ci dà questa possibilità, di verificare lo stato della nostra vita e del nostro cuore, se siano veri, in grado di accogliere lo Spirito di Gesù e di diventare con Lui, in Lui e in forza di Lui, capaci di un abbraccio che stringa al cuore tutto il mondo, a cominciare da quello che è appena fuori dalla porta di casa nostra, e che deve diventare occasione di dono, di accoglienza, di una bontà senza limiti.

Cattedrale, 31 agosto 2016
Solemnità di Sant'Abbondio

GESÙ CRISTO, LA FOTOGRAFIA DI DIO

Raccolgo semplici indicazioni dalla Parola di Dio che abbiamo ascoltato.

Nella prima lettura ci sono tre parole che mi hanno fatto riflettere: sapienza, intelligenza e preghiera. Ci piace sentirci sapienti e intelligenti, e non ricordo più quale autore moderno diceva che la sapienza e l'intelligenza pare siano le cose meglio distribuite al mondo, perché ciascuno è convinto di averne in misura giusta e abbondante. Al contrario dovremmo sentirci sempre in cammino, nel capire i motivi e le cause con intelligenza, e nel conoscere i segreti della vita e del mondo con la necessaria sapienza. Nella nostra esperienza umana è sempre in agguato la presunzione, quel difetto gravissimo per il quale presumiamo di sapere già e di sapere tutto, di non avere più niente da capire o da trasformare in valore positivo: è tutto dato, scontato, saputo, capito una volta per tutte.

La presunzione e l'orgoglio sono una malattia gravissima dello Spirito e, come tante altre malattie e malanni, si aggrava col passare degli anni. Noi adulti e anziani ci sentiamo autorizzati a presumere di essere sapienti e intelligenti, mentre Gesù ha detto che sono beati i piccoli, coloro che fanno domande, coloro che sanno di aver qualcosa da imparare, che pensano, riflettono, scoprono un poco per volta gli angoli di una verità che è sempre più grande di quanto si pensa di aver capito. Non sono beati gli ignoranti o gli stupidi, intendiamoci, ma coloro che continuano a domandare e a imparare.

Imparare da chi? Le fonti della conoscenza e della sapienza sono tantissime. Ci domandiamo: quando e come abbiamo scoperto che la fonte della sapienza e dell'intelligenza più profonda e utile è Gesù? Quel Gesù mite e umile che il Vangelo di questa solennità ci presenta come colui che si è messo sulle spalle il giogo pesante dell'amore per noi: "Imparate da me – ci dice Gesù – che sono mite ed umile e sono venuto soltanto per amare". Mi faccio perciò questa domanda, che rivolgo anche a voi, una domanda un po' strana, che ha bisogno di essere ben compresa: di chi e come siamo innamorati? Chi e come amiamo, con tutta la nostra capacità di amare? Abbiamo mai pensato alla fede, alla fede cristiana, come al frutto del fascino di Gesù? "Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare": che spazio c'è, nel nostro modo di pensare a Dio e al nostro rapporto con Lui, al volto che Egli ha rivelato in Gesù Cristo? All'apostolo che gli chiedeva: "Facci conoscere il Padre", Gesù risponde: "Filippo, da tanto tempo siamo insieme e non hai ancora capito? Chi vede me vede il Padre". Quanto del volto di Gesù c'è nella mia idea di Dio? Chi è il mio Dio? Molti di noi hanno imparato a catechismo che Dio è l'Essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra. È vero, ma sarebbe come dire che la mia mamma è una donna nata il tal giorno del tal mese del tal anno. Cosa so di mia mamma dalla sua carta d'identità? Per fortuna c'è la

fotografia! Ecco, la fotografia di Dio è il volto di Cristo, che non è una statua o un quadro, ma l'immagine che si ricava dalla lettura innamorata ed attenta del suo Vangelo.

Alla domanda: "Chi è il tuo Dio?", dovremmo rispondere: "Il mio Dio è il Papà di Gesù, Gesù stesso e il loro Spirito d'Amore". Rimaniamo qualche istante in silenzio, e facciamo un piccolo pellegrinaggio al centro del nostro cuore, domandandoci: chi è il Dio in cui crediamo? Senza dimenticare che, all'immagine vera, giusta e finalmente rivelata di Dio che ci appare in Gesù, è legata la possibilità di trovare ristoro: "Venite a me voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e troverete ristoro". Qual è l'ultima volta che, pensando alla nostra vita cristiana, ci siamo accorti che il giogo è dolce e il carico leggero.

Atti della C.E.I.

Consiglio Permanente

Genova, 14-16 marzo 2016

COMUNICATO FINALE

A conferma di una disponibilità generosa e attenta, Papa Francesco aprirà anche quest'anno l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. La notizia è stata comunicata dal Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, al Consiglio Permanente – riunito a Genova da lunedì 14 a mercoledì 16 marzo 2016 per la sessione di primavera – i cui lavori per molti aspetti sono stati dedicati proprio alla preparazione dell'assise di maggio.

Il tema principale, sul quale torneranno a confrontarsi i Vescovi della Chiesa italiana, riguarda il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente. Il Consiglio Permanente, sulla scorta del lavoro svolto nelle Conferenze Episcopali Regionali, ne ha approfondito gli aspetti fondamentali: dalla formazione iniziale alla paternità episcopale e alla fraternità presbiterale; dalla cura della vita interiore alla carità pastorale. Spetterà soprattutto ai gruppi di studio assembleari mettere a fuoco esercizi di comunione, condivisione e corresponsabilità pastorale.

Tra i temi della prolusione del Card. Bagnasco sono stati ripresi soprattutto la condanna dell'indifferenza che circonda tanto le continue persecuzioni religiose quanto il dramma dei migranti; la preoccupazione per l'inverno demografico che impoverisce il Paese e per il progressivo sgretolamento culturale della società; l'attenzione a sostenere la famiglia e ogni opportunità lavorativa.

Proprio valorizzando un passaggio centrale della prolusione, i Vescovi del Consiglio Permanente si sono soffermati sulla situazione dei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, per verificare quindi la risposta delle diocesi italiane in merito all'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

Nel corso dei lavori il Consiglio Permanente ha riflettuto anche su alcune linee di gestione in ambito economico, confermando e rafforzando i criteri di rigore e trasparenza finora adottati.

Fra gli adempimenti amministrativi è stata approvata la proposta di ripartizione – tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale – da parte della prossima Assemblea Generale dei fondi dell'otto per mille che per-

verranno nel 2016; si è, quindi, stabilita la misura del contributo annuale per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici.

Il Consiglio Permanente si è svolto simbolicamente a Genova anche per fare il punto sul cammino di preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016) e sulla Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016).

Nel clima di condivisione fraterna che ha caratterizzato i lavori, sono stati presi in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale (Roma, 16-19 maggio 2016); è stata fissata la data della 48^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26-29 ottobre 2017); si è provveduto ad alcune nomine; è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale.

1. Un nuovo modello di presbitero

La gratitudine espressa nella prolusione ai sacerdoti per la loro vicinanza – quotidiana, discreta e dedita – alle comunità, ha introdotto la riflessione su quello che sarà il tema principale dell’Assemblea Generale di maggio: il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente, nella consapevolezza che essa risponde non tanto o solo a un’esigenza di qualificazione, quanto alla necessità di approfondire un mistero di vocazione mai pienamente esaurito.

Nei Vescovi è risultata condivisa la volontà di avviare processi che facciano leva su alcuni “passaggi nodali” della vita del presbitero.

In particolare, diversi interventi hanno sottolineato la necessità di formare alla testimonianza e alla missione, aiutando i presbiteri a inserirsi come evangelizzatori in questo tempo, attrezzati ad affrontarne le sfide, capaci di lasciarsi provocare dagli eventi, dai poveri e dalla fragilità, attenti a passare “da una pastorale del campanile a una del campanello”. Al riguardo, è stato rilevato come in questione sia – in senso socio-culturale – il modello stesso del prete, chiamato a misurarsi con un contesto attraversato da un rapido processo di scristianizzazione.

Di qui l’attenzione posta dai Vescovi ad alcune dimensioni fondamentali: il percorso formativo assicurato dal Seminario, i criteri di ammissione e di valutazione e, soprattutto, l’investimento per educatori di qualità; le modalità con cui esercitare l’autorità episcopale, con l’impegno prioritario a curare la paternità nei confronti dei propri sacerdoti e il loro senso di appartenenza al presbiterio – approdo indispensabile per qualunque riforma –, ambiente vitale di fraternità vissuta in esercizi di comunione, condivisione e corresponsabilità pastorale; la cura della vita interiore sulla base di una regola di vita, dove la fede – il rapporto con Gesù Cristo – rimane la questione veramente essenziale; l’esercizio del ministero – la carità pastorale – quale risposta appassionata di sequela evangelica e di disponibilità a tempo pieno per i reali bisogni della gente.

Da una più sapiente valorizzazione degli organismi di partecipazione – è stato

infine osservato – deriverà non soltanto una migliore esperienza ecclesiale, ma per il sacerdote anche un alleggerimento del carico amministrativo-burocratico.

2. Migranti, l'impegno della Chiesa

L'urgenza di superare un'informazione allarmistica e ideologica per riconoscere cause, responsabilità e dimensioni di un fenomeno che, insieme a enormi problematiche, porta con sé un contributo di ricchezza per tutto il Paese e, quindi, un reciproco vantaggio: il Consiglio Permanente ha affrontato in questi termini le questioni legate all'immigrazione, soffermandosi in particolare sulla verifica dell'accoglienza nelle diocesi italiane dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Già la prolusione chiedeva come l'Europa, a fronte di questo tragico esodo, possa pensare di erigere muri e scavare fossati, invece di avviare processi di vera integrazione, secondo onestà, tempi rapidi, regole e fiducia da parte di tutti. Approfondendo tale prospettiva, i Vescovi – voce di “una Chiesa che ha il Vangelo in mano” – si sono lasciati interrogare dalle situazioni di instabilità del Medio Oriente e, più ancora, del Nord Africa, facendosi solidali con quanti chiedono protezione internazionale; hanno condiviso la preoccupazione per gli esiti di gestione dei flussi migratori, che segnalano una vera e propria selezione – e, quindi, un'esclusione – di nazionalità; hanno sottolineato la necessità di procedure celeri ed efficaci nell'identificazione e nel ricollocamento in Europa, come anche nella messa a punto di un serio programma di inserimento abitativo e lavorativo. In particolare, è emersa la condizione dei minori non accompagnati – per i quali ancora si stenta ad avviare percorsi di affidamento in strutture familiari – e quella di quanti si sono visti negare il permesso di soggiorno umanitario: sono persone senza prospettive, che rischiano di cadere in situazione di irregolarità, andando a esporsi a condizioni di insicurezza, irreperibilità e sfruttamento.

Partendo dalle accoglienze attive – che nelle strutture ecclesiali coinvolgono oltre ventimila persone e che, quindi, costituiscono un quinto dell'intero sistema di accoglienza in Italia – i Vescovi hanno rimarcato la necessità di giungere a un sistema unico e diffuso, che risponda a standard e procedure comuni e sia sottoposto a verifiche puntuali rispetto ai servizi da erogare e alla trasparenza nella gestione dei fondi. Di qui anche la richiesta, per l'accoglienza dei rifugiati, di poter attivare un accreditamento da parte di enti e strutture del privato sociale e del no profit.

Sul fronte “interno”, il Consiglio Permanente ha riconosciuto l'importanza di sostenere un percorso culturale che aiuti le comunità a non aver paura ad aprirsi: l'esperienza – è stato osservato – fa toccare con mano come la solidarietà generosa di tanti diventi via di testimonianza e di annuncio.

Infine, l'attenzione all'aspetto sociale ha portato i Vescovi a confrontarsi anche sulla questione ambientale e, in particolare, sulla tematica delle trivelle – ossia se consentire o meno agli impianti già esistenti entro la fascia costiera di continuare

la coltivazione di petrolio e metano fino all'esaurimento del giacimento, anche oltre la scadenza della concessioni – concordando circa l'importanza che essa sia dibattuta nelle comunità per favorirne una soluzione appropriata alla luce dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco.

3. Chiarezza e trasparenza in ambito economico

Al Consiglio Permanente sono stati presentati alcuni criteri essenziali, volti a confermare e rafforzare ulteriormente la chiarezza e la trasparenza nell'amministrazione dei beni della Chiesa. In particolare, per quanto concerne l'elargizione di contributi con fondi provenienti dall'otto per mille, oltre alla necessaria corrispondenza con le finalità previste dalla Legge 222/85, si è evidenziata l'importanza di acquisire il bilancio preventivo e consuntivo della realtà richiedente, a comprova di solidità etica ed economica; il piano di finanziamento e sostenibilità del progetto, per il quale si chiede una compartecipazione economica dell'ente beneficiario, al fine di sollecitarne l'iniziativa responsabile; la necessaria rendicontazione, nonché una documentazione attestante che la realtà destinataria del contributo ne abbia fatto conoscere la provenienza.

4. Verso l'Assemblea Generale

Il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale di maggio. Oltre ad affrontare il tema principale, *Il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente* – a cui saranno dedicate due relazioni e l'approfondimento nei gruppi di studio, finalizzati a mettere a punto alcune proposte operative – essa procederà a un approfondimento delle linee di gestione in ambito economico e alla revisione delle norme circa il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici.

5. Informazioni

Superano la soglia dei novantamila gli italiani iscritti alla Giornata Mondiale dei Giovani (Cracovia, 26-31 luglio 2016): espressione di 170 diocesi, sono accompagnati da 120 Vescovi. Il Consiglio Permanente ha evidenziato la necessità di collocare l'evento all'interno di una pastorale più ampia e integrata: si tratta di valorizzare la forte dimensione relazione che caratterizza questa convocazione, curarla nella sua preparazione quanto nel ritorno, in modo da coinvolgere i giovani in una significativa esperienza di fede.

Ai Vescovi è stato presentato, quindi, il programma del XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016), con l'invito a intensificare la preparazione delle comunità ecclesiali all'appuntamento. A tale scopo è disponibile il documento preparatorio (*L'Eucaristia sorgente della Missione: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro»*), che prima dell'estate troverà formula-

zione anche in un Messaggio dei Vescovi. Il riferimento per sussidi, celebrazioni, catechesi e comunicazioni di carattere contenutistico e organizzativo è la pagina web dedicata all'evento e raggiungibile dal sito www.chiesacattolica.it.

6. Varie

Il Consiglio Permanente ha approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno pastorale 2016-2017 e ha fissato la data della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26-29 ottobre 2017). È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà alla prossima Assemblea Generale. Ai Vescovi, infine, sono stati offerti alcuni aggiornamenti giuridici e legislativi.

7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI): S.Em. Card. Edoardo MENICHELLI, Arcivescovo di Ancona-Osimo.
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici ucraini in Italia: Don Volodymyr VOLOSHIN (Lviv - Ucraina).
- Consigliere spirituale dell'Associazione per una pastorale di comunione e di speranza dell'uomo che soffre (OARI): Don Giuliano VERONESE (Milano).
- Assistente ecclesiastico nazionale della Branca Rover/Scolte dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Luca MEACCI (Fiesole).

Nella riunione del 14 marzo 2016, la Presidenza ha ratificato la nomina di un membro del Comitato direttivo della Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL): Sig. Giuseppe CARDINALI (in rappresentanza dell'UNITALSI).

Roma, 18 marzo 2016

69ª ASSEMBLEA GENERALE

Roma, 16 – 19 maggio 2016

Comunicato finale

Con un discorso imperniato sulla triplice appartenenza che costituisce il presbitero – appartenenza al Signore, alla Chiesa e al Regno – Papa Francesco ha aperto la 69ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell’Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 16 a giovedì 19 maggio 2016, sotto la guida del Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova.

Proprio il tema del rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente ha fatto da filo conduttore ai lavori, a conclusione di un cammino di approfondimento che, dall’Assemblea Straordinaria di Assisi (10-13 novembre 2014), ha coinvolto le Conferenze Episcopali Regionali e il Consiglio Permanente. I Vescovi si sono confrontati sulla dimensione spirituale ed ecclesiale, come su quella amministrativa ed economica, nella volontà di individuare criteri, contenuti e forme con cui aiutare i presbiteri e le comunità a camminare nella luce del Concilio e del Magistero del Santo Padre.

L’impegno condiviso di attuazione nella prassi giudiziaria della riforma del processo matrimoniale canonico ha fatto emergere in Assemblea valutazioni e indicazioni, ora consegnate al Consiglio Permanente perché – in ascolto e confronto con le Conferenze Episcopali Regionali – elabori una proposta di revisione delle Norme che regolano il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici.

Nel corso dei lavori è stato approvato all’unanimità l’aggiornamento – nel segno della chiarezza e della trasparenza – di una Determinazione concernente le procedure per l’assegnazione e la rendicontazione in ambito diocesano delle somme provenienti dall’otto per mille.

Come ogni anno si è dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere amministrativo: l’approvazione del bilancio consuntivo della CEI; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall’otto per mille; la presentazione del bilancio consuntivo dell’Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Distinte comunicazioni hanno illustrato la situazione dei media CEI, la Giornata per la Carità del Papa (26 giugno 2016), la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26 – 31 luglio 2016), il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15 – 18 settembre 2016), la XLVIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 – 29 ottobre 2017). È stato condiviso il parere dell’Assemblea circa la costituzione di alcuni Santi Patroni ed è stato presentato il calendario delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale.

L’Assemblea ha eletto il Presidente della Commissione Episcopale per l’ecumenismo e il dialogo.

Hanno preso parte ai lavori 242 membri, 35 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in l'Italia, 19 delegati di Conferenze Episcopali estere, 30 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è la stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale.

1. Dal Santo Padre ai Vescovi

“Che cosa rende saporita la vita dei nostri parroci? Per chi e per che cosa impegnano il loro servizio? Qual è la ragione ultima del loro donarsi?” Attorno a queste domande si è snodato il discorso con cui Papa Francesco ha aperto l'Assemblea Generale: discorso approfondito nell'ampio confronto a porte chiuse che l'ha seguito; discorso condiviso dai Vescovi e ripreso nelle sue articolazioni dal Card. Bagnasco, in occasione della celebrazione in San Pietro del suo 50° di ordinazione sacerdotale.

“Il *nostro* presbitero – ha evidenziato il Santo Padre – è scalzo”: indice di sobrietà (“nel ministero per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno...; il suo stile di vita semplice ed essenziale, sempre disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente...; cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione”), ma – e più ancora – di un'appartenenza al suo Signore, che “ne marchia a fuoco l'esistenza, la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita”. Tutto ciò, ha sottolineato il Papa, non ha nulla di intimistico: l'essere scalzo è il modo di porsi “rispetto a una terra che si ostina a credere e a considerare santa” e per la quale non esita a “donarsi senza misura”, accettando “dell'altro di farsi carico, sentendosi partecipe e responsabile del suo destino”.

Si inseriscono in questa assunzione di responsabilità anche i richiami che il Cardinale Presidente – a nome della Chiesa italiana – ha rivolto ai responsabili della cosa pubblica, perché, “senza distrazione di energie e di tempo”, si impegnino a individuare misure strutturali con cui affrontare “i veri problemi del Paese”: la mancanza di opportunità lavorative per i giovani, come per gli adulti che hanno perso l'occupazione; la denatalità, legata anche all'assenza di equità fiscale per le famiglie con figli a carico; le ludopatie, su cui lo Stato specula, nonostante le ricadute sociali devastanti che portano con sé.

2. Presbiteri, le vie del rinnovamento

Il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente ha costituito il tema principale dei lavori dei Vescovi. Introdotto da due relazioni – che hanno saputo valorizzare il lavoro sviluppatosi già nell'Assemblea Generale di Assisi (novembre 2014), nel Consiglio Permanente e nelle Conferenze Episcopali Regionali – è stato approfondito nei gruppi di studio e, quindi, nel dibattito assembleare.

L'attenzione alla dimensione spirituale ed ecclesiale si è soffermata sulla for-

mazione iniziale (ribadendo l'importanza nei Seminari di una selezione puntuale dei candidati e di una qualificazione degli educatori; della valorizzazione di percorsi capaci di valorizzare gli apporti delle scienze umane e dell'individuazione di nuove modalità formative che coinvolgano anche la testimonianza di coppie di sposi e di famiglie); sulla paternità episcopale (avvertita come "sale" e "lievito" della stessa formazione permanente, vive di una prossimità fatta di gesti semplici e silenziosi, come di cura nella procedura di assegnazione delle destinazioni pastorali e di momenti di condivisione del cammino di fede; non può prescindere da un rapporto di natura sacramentale tra sacerdote e Vescovo) e sulla fraternità (dove il presbiterio, inteso come famiglia che abbraccia le generazioni, sia animato da alcuni preti "facilitatori" delle relazioni e della comunione); sulla cura della vita interiore (sentita come la prima attività pastorale, necessaria per superare paure e incertezze, e per la quale – è stato ribadito – non si può prescindere dalla direzione spirituale) e della carità pastorale (per una spiritualità che si fonda nel ministero).

I Vescovi hanno condiviso l'urgenza di un clero che sappia ascoltare e accogliere le persone, lasciandosi ferire dalla realtà quotidiana, specialmente dalle situazioni di povertà e di difficoltà, a partire dalla mancanza del lavoro.

Sulla via del sacerdote-pastore spesso grava un peso eccessivo, che concerne l'amministrazione dei beni ecclesiastici, complice anche una normativa civilistica complessa. In questo campo, che tocca realtà della comunità – *mezzi* per raggiungere i *fini* propri della vita della Chiesa –, la trasparenza è avvertita come obiettivo prioritario, condizione per una partecipazione attiva, responsabile ed efficace dei laici. Tale responsabilità – è stato sottolineato – necessita quindi di una formazione specifica, non solo tecnico-giuridica, ma anche etica ed ecclesiale.

Tra le proposte è stata anche evidenziata la possibilità che la Curia diocesana offra supporti tecnici di qualità, che possano sostenere il lavoro dei parroci nella gestione dei beni; l'impegno a rivitalizzare gli organismi di partecipazione, promuovendo meccanismi virtuosi per giungere alle decisioni, mediante l'ascolto e il coinvolgimento, alla luce di un programma pastorale condiviso; l'importanza di studiare e condividere buone prassi relative alle forme in cui articolare l'amministrazione dei beni all'interno delle unità pastorali.

L'Assemblea ha chiesto che il Consiglio Permanente studi contenuti e forme per mettere a disposizione delle diocesi il lavoro maturato attorno a questo tema, con i punti essenziali della formazione permanente nelle diverse tappe della vita sacerdotale. In questa prospettiva, si avverte l'importanza di assumere le indicazioni offerte da Papa Francesco e di continuare nelle diocesi il cammino di riforma del clero, che valorizzi pienamente il concilio, focalizzando l'attenzione non sui ruoli o sulle strutture, ma sul presbiterio e sulle comunità.

3. Nel segno della chiarezza e della trasparenza

I Vescovi hanno accolto – per poi approvare all'unanimità – la proposta di aggiornare la Determinazione della XLV Assemblea Generale (relativa al n. 5

della Delibera n. 57), con lo scopo di rafforzare l'intento dichiarato di "ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza amministrativa e della diffusione dei rendiconti, anche in vista dell'azione promozionale, la procedura" che si è tenuti a seguire "per la ripartizione e l'assegnazione nell'ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall'otto per mille".

Nell'amministrazione dei beni l'Assemblea Generale si è ritrovata compatta nella volontà di continuare sulla linea della massima chiarezza e trasparenza, confermando e rafforzando le linee di rigore finora adottate. Si tratta di un impegno che si muove in sintonia con i criteri presentati e condivisi lo scorso marzo in Consiglio Permanente, concernenti l'elargizione di contributi con fondi provenienti dall'otto per mille.

4. Prossimità nella verità

Con l'individuazione delle soluzioni strutturali più adeguate alle diverse Chiese particolari, è in corso di applicazione il Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, con cui Papa Francesco ha riformato il processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità matrimoniale.

Il confronto in Assemblea ha reso manifesto l'impegno condiviso di attuazione nella prassi giudiziaria delle finalità della riforma – dalla centralità dell'ufficio del Vescovo all'accessibilità, alla celerità e alla giustizia dei processi –, coniugando la prossimità accogliente alle persone con l'esigenza di assicurare sempre un rigoroso accertamento della verità del vincolo. Nell'esercizio di tale responsabilità i Vescovi hanno ribadito l'importanza di poter fare affidamento sul sostegno, anche economico, della Conferenza Episcopale Italiana; sostegno necessario per dare concreta attuazione alla riforma. Al tempo stesso, hanno espresso la volontà di garantire la valorizzazione dell'esperienza e della competenza degli operatori dei Tribunali.

Le valutazioni e le indicazioni emerse nel dibattito assembleare sono ora affidate al Consiglio Permanente, affinché predisponga una bozza di revisione delle Norme che regolano il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici. L'iter prevede la più ampia consultazione dell'Episcopato italiano, quindi un lavoro di esame, valutazione e integrazione da parte delle Conferenze Episcopali Regionali, per giungere infine all'approvazione definitiva da parte dell'Assemblea Generale.

5. Adempimenti di carattere giuridico – amministrativo

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha dato spazio anche ad alcuni adempimenti amministrativi: l'approvazione del bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2015; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2016; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, relativo all'anno 2015.

6. Comunicazioni e informazioni

L'Assemblea Generale ha provveduto ad eleggere il Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo nella persona di S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone – Veroli – Ferentino.

Tra le informazioni offerte ai Vescovi c'è stata innanzitutto quella relativa ai media CEI: le innovazioni che oggi qualificano il *Servizio Informazione Religiosa* (Sir), nella volontà di corrispondere al meglio alle esigenze sia dei settimanali diocesani che di un'opinione pubblica desiderosa di conoscere l'attività della Chiesa; la situazione del quotidiano *Avvenire*, che – in controtendenza con un mercato editoriale in continua contrazione – segna un +0,4 di diffusione rispetto all'anno precedente; il consolidamento dei cambiamenti di palinsesto per le emittenti *Tv2000* e *InBlu Radio*, con risultati incoraggianti.

Una seconda informazione ha riguardato la Giornata della Carità del Papa, che si celebra domenica 26 giugno, quale segno della partecipazione alla sollecitudine del Vescovo di Roma per le molteplici forme di povertà. I dati della raccolta italiana relativi del 2015 ammontano a 6 milioni 200 mila euro.

Dal 26 al 31 luglio si svolgerà a Cracovia la XXXI Giornata mondiale della Gioventù, dove sono attesi circa 90 mila giovani italiani, accompagnati da 130 Vescovi: nelle diocesi si lavora perché tale esperienza sia parte di un cammino formativo, che ha la sua fase di preparazione, di partecipazione e di successivo accompagnamento.

In autunno l'appuntamento principale della Chiesa italiana sarà a Genova, con la celebrazione del XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (15 – 18 settembre). In questi mesi si sta intensificando la preparazione nelle parrocchie, per un evento che mira ad approfondire il nesso tra Misericordia e Missione a partire dall'Eucaristia.

Un'ultima informazione ha iniziato a mettere le basi per la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017 attorno al tema del lavoro.

All'Assemblea Generale è stato, infine, presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2016 – 2017.

Roma, 19 maggio 2016

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2017

Le Giornate mondiali sono riportate in neretto; le Giornate nazionali in corsivo

GENNAIO

- 1° gennaio: **50ª Giornata della pace**
- 6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
(Giornata missionaria dei ragazzi)
- 15 gennaio: **103ª Giornata del migrante e del rifugiato**
(colletta obbligatoria)
- 17 gennaio: *28ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*
- 18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
- 29 gennaio: **64ª Giornata dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

- 2 febbraio: **21ª Giornata della vita consacrata**
- 5 febbraio: *39ª Giornata per la vita*
- 11 febbraio: **25ª Giornata del malato**

MARZO

- 24 marzo: *Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri*

APRILE

- 9 aprile: **32ª Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)
- 14 aprile: *Venerdì santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)*
Giornata per le opere della Terra Santa (colletta obbligatoria)
- 30 aprile: *93ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore*
(colletta obbligatoria)

MAGGIO

- 7 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*
- 7 maggio: **54ª Giornata di preghiera per le vocazioni**
- 28 maggio: **51ª Giornata per le comunicazioni sociali**

GIUGNO

- 23 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale
- 25 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

SETTEMBRE

- 1° settembre: *12ª Giornata per la custodia del creato*

OTTOBRE

- 22 ottobre: **91ª Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

- 1° novembre: **Giornata della santificazione universale**
- 12 novembre: *67ª Giornata del ringraziamento*
- 26 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*
- 21 novembre: **Giornata delle claustrali**

* Domenica variabile: Giornata del quotidiano cattolico

*Osservatorio Giuridico Legislativo della C.E.I.***INTRODUZIONE
DELL'EDUCAZIONE DI GENERE NELLE SCUOLE**

Lo scorso 27 giugno la VII Commissione (Cultura, Scienza e Istruzione) della Camera dei deputati ha iniziato l'esame di otto proposte di legge, (nn. 1230, 1510, 1944, 2585, 2667, 2783, 3022 e 3423) che prevedono l'introduzione nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione dell'educazione di genere, anche denominata educazione sentimentale (n. 1510), educazione socio-affettiva (n. 2783) o educazione emotivo-sentimentale (n. 3423). La Commissione ha deliberato lo svolgimento di un ciclo di audizioni.

Queste proposte suscitano perplessità, in quanto, dietro le ambigue e varie formule utilizzate, mirano a introdurre nelle scuole, in modo subdolo e pericoloso, la cosiddetta teoria del genere, ossia quella teoria, diffusasi a partire dagli anni '60-'70 nell'ambito della ideologia femminista, che configura la differenza sessuale come una mera costruzione culturale legata ai mutamenti storici, geografici, culturali, ambientali, personali e collettivi. Le differenze tra l'uomo e la donna "non corrisponderebbero, dunque – al di là delle ovvie differenze morfologiche -, a una natura «data», ma sarebbero mere costruzioni culturali, «plasmate» sui ruoli e gli stereotipi che in ogni società si attribuiscono ai sessi («ruoli socialmente costruiti»)". Pertanto la differenza sessuale non sarebbe unica - quella maschio/femmina – ma molteplice e "spetterebbe a ogni individuo la libera scelta del tipo di genere cui appartenere nelle diverse situazioni e fasi della sua vita". In tale prospettiva l'"identità di genere" viene spesso correlata alle situazioni di omosessualità, considerate quasi come un terzo "genere" oltre al genere maschile e femminile. In tale contesto si ricorda che nella legge 107/2015 di riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione, cosiddetta "Buona scuola", è stata inserita una norma (art. 1, comma 16), la quale prevede che: "Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni...". Ciò al fine di informare e sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche della violenza di genere indicate dall'art. 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119.

Con circolare del 15 settembre 2015 il Ministero dell'Istruzione ha chiarito la portata di questa norma, precisando che "La finalità del suddetto articolo non è, ..., quella di promuovere pensieri o azioni ispirati ad ideologie di qualsivoglia natura, bensì quella di trasmettere la conoscenza e la consapevolezza riguardo i diritti e i doveri della persona costituzionalmente garantiti, anche per raggiungere e maturare le competenze chiave di Cittadinanza, nazionale, europea e internazionale, entro le quali rientrano la promozione dell'autodeterminazione consapevole e del rispetto della persona, ...". In tale prospettiva, le scuole, "nelle forme e modalità che riter-

ranno più opportune ed efficaci e che individueranno, sulla base dell'autonomia didattica e gestionale loro attribuita" dovranno predisporre azioni nel rispetto delle linee di indirizzo, coinvolgendo le famiglie nel percorso educativo e formativo dei propri figli. Al riguardo, con Nota del 6 luglio 2015, indirizzata ai Dirigenti scolastici, il Ministero aveva chiarito che "Le famiglie hanno il diritto, ma anche il dovere, di conoscere prima dell'iscrizione dei propri figli a scuola i contenuti del Piano dell'Offerta Formativa e, per la scuola secondaria, sottoscrivere formalmente il Patto educativo di corresponsabilità per condividere in maniera dettagliata diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie. Si ricorda alle scuole, quindi, di assumere le iniziative utili per assicurare da parte delle famiglie una conoscenza effettiva e dettagliata del POF."

Contenuti delle proposte di legge

L'impostazione delle proposte nn. 1230, 1510, 1944, 2585, 2783 e 3022 risulta sostanzialmente omogenea. Queste proposte, infatti, con formulazioni diversificate, prevedono l'adozione di misure educative essenzialmente volte all'eliminazione degli stereotipi basati sul genere. In particolare, la pdl n. 1230 precisa che queste misure devono garantire l'esercizio paritario dei diritti tra uomini e donne e la libera espressione dello specifico di ciascun genere e devono comprendere attività finalizzate a promuovere il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali e l'esercizio della tolleranza e della libertà, affinché l'educazione sia volta alla soppressione degli ostacoli che limitano di fatto la complementarità tra i due generi sia nell'ambito della coppia sia nella società. La pdl n. 1944 in maniera più diretta e chiara afferma che l'adozione delle misure educative è volta alla promozione di "cambiamenti nei modelli comportamentali al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e altre pratiche socio-culturali fondati sulla differenziazione delle persone in base al sesso di appartenenza e di sopprimere gli ostacoli che limitano di fatto la complementarità tra i sessi nella società." Una previsione sostanzialmente analoga è contenuta nella pdl 3022. In questa prospettiva si muove anche la proposta n. 1510, la quale prevede l'insegnamento dell'educazione sentimentale, finalizzato alla crescita educativa, culturale ed emotiva dei giovani in materia di solidarietà tra uomini e donne. Attraverso questo insegnamento la scuola promuove il cambiamento nei modelli di comportamento socio-culturali delle donne e degli uomini al fine di rimuovere i pregiudizi, i costumi, le tradizioni e le altre pratiche basate sull'idea di una distinzione delle persone in ragione del genere di appartenenza o su ruoli stereotipati per le donne e per gli uomini, in grado di alimentare, giustificare o motivare la discriminazione o la violenza di genere. A tal fine i piani di studio delle scuole e i programmi degli insegnamenti del primo e del secondo ciclo dell'istruzione sono integrati al fine di garantire in ogni materia l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze relative all'insegnamento dell'educazione sentimentale. La proposta n. 2783 prevede l'insegnamento presso le scuole secondarie di primo e di secondo grado dell'educazione socio-affettiva,

al fine di favorire modelli positivi di comportamento socio-culturali e rimuovere in tal modo i pregiudizi, gli stereotipi di genere, la discriminazione e la violenza. In particolare, lo studio dei temi ad essa afferenti costituisce parte integrante degli orientamenti educativi, dei programmi didattici e delle materie di insegnamento e riguarda gli aspetti scientifici, storici e culturali della sessualità. Anche la proposta n. 2585 si pone l'obiettivo dell'eliminazione degli stereotipi di genere, prevedendo che le istituzioni scolastiche, nella predisposizione del curriculum, all'interno del piano dell'offerta formativa, evidenzino il ruolo fondamentale che l'educazione alle differenze di genere svolge per il superamento degli stereotipi basati sul genere, per la promozione del rispetto reciproco e per la soluzione non violenta dei conflitti.

Una posizione a sé stante sembra occupare, invece, la proposta n. 3423, nella quale l'insegnamento dell'educazione emotivo-sentimentale è finalizzato alla conoscenza della complementarietà tra uomo e donna e allo sviluppo di un rapporto tra i due sessi improntato sui valori del rispetto, della solidarietà, del riconoscimento e dell'affermazione delle rispettive personalità. Spetta al Ministro dell'istruzione, in sede di definizione dei programmi scolastici, disciplinare questo insegnamento.

Nella quasi totalità delle proposte le tematiche inerenti all'educazione di genere non costituiscono materia curricolare a sé stante, ma sono parte integrante degli orientamenti educativi e dei programmi di insegnamento. Solo due proposte prevedono invece che alcune ore dell'orario di insegnamento siano specificamente dedicate all'educazione di genere. In particolare, la pdl n. 1510 stabilisce che l'orario settimanale di insegnamento è aumentato di un'ora dedicata all'educazione sentimentale. Conseguentemente l'orario annuale obbligatorio delle lezioni è aumentato. La pdl n. 2783 prevede che l'orario di insegnamento dell'educazione socio-affettiva sia di almeno due ore. Le pdl nn. 1230 e 1944, invece, prevedono che i consigli d'istituto nominano tra i docenti un referente dell'educazione di genere, con il compito di promuovere azioni e iniziative mirate al rispetto e all'applicazione nel sistema educativo dei valori relativi ai principi di uguaglianza dei diritti tra uomini e donne, in collaborazione con figure e con organismi di parità preposti alle politiche per le pari opportunità. La pdl n. 1944 prevede in tale contesto il coinvolgimento delle famiglie degli studenti. Le pdl nn. 1510 e 3022 assegnano al Ministro dell'istruzione il compito di definire le linee guida dell'insegnamento dell'educazione di genere (e dell'educazione sentimentale, per utilizzare la terminologia della pdl n. 1510) che forniscano indicazioni per includere nei programmi scolastici i temi, fra l'altro, dell'uguaglianza, delle pari opportunità, delle differenze di genere, dei ruoli non stereotipati, della violenza contro le donne basata sul genere. La pdl n. 2585 prevede l'inserimento della prospettiva di genere nel piano di percorsi e di servizi che accompagnano il minore, il giovane e l'adulto nelle diverse situazioni della vita e nello sviluppo del proprio progetto personale, educativo e professionale.

I contenuti e le modalità delle tematiche devono essere adeguati all'età degli studenti e al loro diverso grado di maturità psico-fisica. Inoltre, si prevede in tutte le proposte un'attività di formazione del personale docente, i cui criteri devono essere indicati dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

La quasi totalità delle proposte (nn. 1510, 1680, 1944, 2585, 2667, 2783 e 3022) prevede, poi, l’inserimento nell’offerta formativa delle università di corsi di studi di genere, anche al fine di formare le competenze per l’insegnamento dell’educazione di genere, e la maggior parte di esse l’adozione da parte delle scuole di libri di testo e materiali didattici corredati dall’autodichiarazione delle case editrici che attestino il rispetto delle indicazioni contenute nel codice di autoregolamentazione “Pari opportunità nei libri di testo”.

La proposta n. 2667 sembra accogliere una prospettiva più ampia, in quanto pone l’accento soprattutto sul ruolo della scuola nel superamento di tutte le discriminazioni basate sulla razza, sull’origine etnica, sul sesso, sulla religione, sull’orientamento sessuale o su qualsiasi altra condizione personale, nella promozione di politiche sociali volte al contrasto di ogni forma di violenza, di bullismo, di cyberbullismo, generata da tali discriminazioni e dal proliferare degli stereotipi di genere. Inoltre, prevede l’organizzazione di programmi di educazione alla sessualità consapevole, finalizzati a garantire agli studenti un’adeguata conoscenza della propria sessualità, della salute sessuale, dei metodi contraccettivi e della prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili. In questo contesto, la proposta assegna al Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca il compito di promuovere nelle scuole secondarie di primo grado e nei primi due anni delle scuole secondarie di secondo grado, percorsi didattici a carattere interdisciplinare, iniziative e incontri periodici per gli alunni finalizzati a informare e a stimolare la riflessione degli studenti sulle problematiche della violenza di genere, dell’omofobia e della transfobia, del bullismo e del cyberbullismo, e a superare i pregiudizi fondati sul genere di appartenenza e sull’orientamento sessuale.

Si prevede anche l’istituzione di una commissione tecnica per la lotta alle discriminazioni e per il superamento degli stereotipi di genere in ambito scolastico, che elabora le linee guida per la realizzazione dei percorsi didattici e dei programmi di educazione alla parità di genere, all’affettività e alla sessualità consapevole. Sulla base delle indicazioni fornite da questa commissione, il Ministero provvede a integrare le indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione, le indicazioni nazionali degli obiettivi specifici di apprendimento per i licei.

È prevista anche un’attività di formazione e di aggiornamento professionali dei docenti, finalizzata all’aumento delle competenze relative all’educazione all’affettività, al rispetto delle diversità, alle pari opportunità e al superamento degli stereotipi di genere.

I regolamenti didattici dei corsi di studio universitari sono, poi, modificati inserendo al loro interno corsi di studio di educazione alla parità di genere, all’affettività e alla sessualità consapevole.

Fonte: Osservatorio Giuridico Legislativo della Conferenza Episcopale Italiana (19 luglio 2016)

Atti della Curia

Ordinariato

DECRETI DELL'ORDINARIO per atti di straordinaria amministrazione

L'ordinario diocesano ha autorizzato:

luglio-agosto 2016

4.07.2016 – Decreto N. 454/16

Il Seminario vescovile, con sede in Como, ad acquisire legato testamentario.

06.07.2016 – Decreto N. 455/16

La Parrocchia Conversione di San Paolo, in Faloppio (CO) fraz. Gaggino, a concedere un prestito all'Associazione "Camminiamo insieme", con sede in Faloppio.

11.07.2016 – Decreto N. 482/16

La Parrocchia S. Cecilia, in Como fraz. Camnago Volta, al rinnovo di un'apertura di credito su conto corrente bancario.

11.07.2016 – Decreto N. 484/16

La Parrocchia S. Pietro, in Gemonio (VA), alla vendita di immobili a privati.

18.07.2016 – Decreto N. 512/16

La Parrocchia S. Martino, in Marchirolo (VA), alla donazione di un immobile.

14.07.2016 – Decreto N. 507/16

La Parrocchia S. Rocco, in Caspoggio (SO), alla costituzione di una servitù di posa tubazioni interrato di gas metano e acquedotto.

22.07.2016 – Decreto N. 533/16

La Parrocchia S. Bartolomeo, in Como, a contrarre mutui graziosi presso privati.

22.07.2016 – Decreto N. 534/16

La Parrocchia S. Michele, in Cagno (CO), al rinnovo di un'apertura di credito su conto corrente bancario.

27.07.2016 – Decreto N. 540/16

La Parrocchia S. Martino, in Moltrasio (CO), ad acquisire legato testamentario.

30.08.2016 – Decreto N. 571/16

La Parrocchia Santa Maria Assunta, in Minoprio (CO), a concedere in comodato parte di un immobile.

Cancelleria

Nomine

- 01/07 **448** Monti don Claudio, vicario foraneo per il Vicariato di Bellagio
- 06/07 **460** Pedroni don Luigi, parroco della Parrocchia S. Alessandro, in Traona (SO)
- 06/07 **461** Folladori don Amedeo, parroco della Parrocchia S. Vittore, in Mese (SO)
- 06/07 **462** Savoldelli don Luigi, amministratore parrocchiale con legale rappresentanza della Parrocchia B.V. Maria Regina, in Como-Muggiò
- 06/07 **463** Citterio don Ferruccio, assistente religioso presso l'Azienda Socio Sanitaria dalla Valtellina e dell'Alto Lario, presidio di Sondrio
- 06/07 **465** Raviscioni don Giuseppe, parroco della Parrocchia S. Pietro, in Samolaco (SO)
- 06/07 **465** Raviscioni don Giuseppe, parroco della Parrocchia S. Andrea, in Samolaco (SO)
- 06/07 **465** Raviscioni don Giuseppe, parroco della Parrocchia S. Giovanni Nepomuceno, in Somaggia (SO), fraz. Somaggia
- 06/07 **468** Viganò don Ezio, parroco della Parrocchia S. Martino, in Castione Andevenno (SO)
- 06//07 **469** Lanfranchi don Luciano, collaboratore nella Parrocchia di S. Giovanni Battista, in Morbegno (SO)
- 06/07 **470** Digoncelli don Casimiro, amministratore parrocchiale con legale rappresentanza della Parrocchia S. Giacomo, in San Giacomo Filippo (SO)

- 06/07 **470** Digoncelli don Casimiro, amministratore parrocchiale con legale rappresentanza della Parrocchia SS. Trinità, in San Giacomo Filippo (SO), fraz. Olmo
- 06/07 **472** Pegorari don Anacleto, collaboratore per le parrocchie della Comunità di Chiavenna (SO)
- 07/07 **476** Acquistapace don Gianpaolo, collaboratore nella Parrocchia Apparizione di Maria Vergine, in San Giacomo Filippo (SO), fraz. Gallivaggio
- 11/07 **485** Fasoli don Lucio, parroco della Parrocchia S. Giorgio, in Colico (LC)
- 11/07 **486** Fasoli don Lucio, parroco della Parrocchia Santi Angeli custodi, in Colico (LC), loc. Curcio
- 11/07 **487** Fasoli don Lucio, parroco della Parrocchia S. Fedele, in Colico (LC), loc. Laghetto
- 12/07 **489** Fasoli don Lucio, parroco della Parrocchia S. Bernardino, in Colico (LC), loc. Villatico
- 12/07 **490** Divitini don Maurizio, parroco della Parrocchia S. Carlo, in Sondrio fraz. Mossini
- 12/07 **491** Zubiani don Alessandro, parroco della Parrocchia S. Carpofo, in Delebio (SO)
- 12/07 **492** Zubiani don Alessandro, parroco della Parrocchia S. Maria Nascente, in Piantedo (SO)
- 12/07 **493** Zubiani don Alessandro, parroco della Parrocchia Beata Vergine Immacolata, in Andalo (SO)
- 12/07 **494** Fossati don Antonio, collaboratore per la Comunità pastorale della Beata Vergine del Bisbino (Cernobbio-Maslianico)
- 12/07 **495** Piazzoli don Piero, collaborato nella Parrocchia Beata Vergine Assunta, in Berbenno (SO)
- 12/07 **496** Baldini don Mari S.d.C., amministratore parrocch. con legale rappresentanza della Parrocchia Santi Pietro e Paolo, in Madesimo (SO)
- 12/07 **497** Dolcini don Eugenio, amministratore parrocchiale con legale rappresentanza della Parrocchia S. Giuseppe, in Asnago di Cantù (CO)
- 13/07 **506** Divitini don Maurizio, parroco della Parrocchia SS. Trinità, in Sondrio fraz. Ponchiera
- 18/07 **513** Speciale don Marco, collaboratore nella Parrocchia Santi Siro e Margherita, in Grandola ed Uniti (CO)
- 02/08 **557** Asago don Terna S.d.C., collaboratore nella Parrocchia Santi Ippolito e Cassiano, in Olgiate Comasco (CO)

Vita Diocesana

LA RIFLESSIONE DEL VESCOVO DIEGO SULLA SITUAZIONE DELLA STAZIONE DI COMO SAN GIOVANNI

Riportiamo qui di seguito, integralmente, il testo dell'intervento di monsignor Diego Coletti pubblicato sul numero 29 di sabato 23 luglio de "Il Settimanale della diocesi di Como"

Nelle ultime settimane, presso la Stazione ferroviaria di Como-San Giovanni, si è venuta a creare una particolare situazione: la presenza di numerose persone originarie dell'Africa (con una significativa maggioranza da Somalia, Eritrea, Gambia, più altre nazionalità in ordine sparso) e dirette verso il Nord Europa, in particolare la Germania. I numeri sono molto variabili: in questi giorni, però, si è registrato un flusso in crescita costante. Si è così passati dagli iniziali 70-80 (scesi anche a 20) fino agli oltre 150 migranti di domenica e i 200 di inizio settimana. Colpisce la loro giovane età: alcuni sono poco più che bambini, ma ci sono anche famiglie, donne in stato di gravidanza (talune sole) e mamme con neonati di pochi mesi. Sono giunti a Como dopo aver lasciato i centri di accoglienza italiani in cui erano ospitati: il loro obiettivo è attraversare la Svizzera le cui autorità, in mancanza di documenti regolari o di una formale richiesta di asilo, procedono con la riammissione in Italia di coloro che si trovano sul territorio della Confederazione.

È una realtà molto complessa. Un fenomeno di cui non è al momento possibile ipotizzare il successivo sviluppo. La comunità diocesana, attraverso l'impegno della Caritas e della rete di associazioni ad essa collegata (insieme ad altre espressioni del volontariato cittadino), si è attivata in un intervento straordinario per venire incontro alle necessità primarie di chi sosta nell'area della Stazione.

Un ringraziamento particolare va a tutti gli operatori che, senza diminuire le attività ordinarie di aiuto ai casi di fragilità ed emarginazione già presenti in città, hanno lodevolmente moltiplicato gli sforzi (e diventa difficile pensare a un ulteriore aggravio di lavoro a loro carico). Importante anche l'attività di mediazione culturale e di approfondimento di legislazioni e contesti per comprendere quali strade intraprendere. Grande la generosità dimostrata da molte persone, soprattutto giovani, che spontaneamente si sono messe a disposizione per portare sostegno e conforto ai migranti.

Concretamente, come indicato dagli operatori, fino a domenica 24 luglio, prosegue la raccolta di beni di prima necessità presso il Punto Unico della Croce Rossa Italiana, in via Italia Libera 11. Servono: biancheria intima; prodotti per l'igiene personale; cibo a lunga scadenza; vestiario (uomo, donna, bambino).

In questo Anno Santo della Misericordia sentiamo forte il richiamo di papa Francesco a essere Chiesa in uscita, che sa andare incontro alle periferie materiali ed esistenziali degli uomini e delle donne del nostro tempo. La Misericordia si declina non solo nelle opere spirituali, nell'essere perdonati e nel perdonare, ma anche nell'ascolto e nell'accoglienza, nel portare conforto attraverso le opere corporali (che, tra l'altro, contemplan proprio il dare da mangiare e da bere ad affamati e assetati e ospitare i viandanti...). Saper affrontare con intelligenza, buon senso e gran cuore questa "sfida" (più che emergenza) umanitaria, per la nostra Chiesa diocesana può diventare **un'opera-simbolo del Giubileo**, che è un tempo di grazia nel quale la preghiera non si esaurisce nella pur bella e partecipata celebrazione, ma sa tradursi in concreta testimonianza di Vangelo e sostegno all'agire quotidiano.

Tutti siamo chiamati a fare qualcosa, senza ingenuità, ma con senso di misericordiosa giustizia ed equità.

Un invito alle istituzioni: perché si superino le legittime incertezze e si affrontino i problemi, nel solco della correttezza e della legalità, nel rispetto delle competenze, delle professionalità e delle responsabilità di ciascuno.

Un invito alla società civile: perché non si disperdano le forze e le risorse, ma si operi insieme, in un coordinamento in cui ognuno può assolvere a un compito differente ma complementare.

Un invito alla comunità cristiana: perché si renda concreta la disponibilità all'accoglienza attraverso le persone, le strutture, la progettualità.

È un cammino di cui non si nascondono le difficoltà, ma che può essere per tutti un'occasione di crescita comune, di condivisione. Un sostegno a un'umanità affaticata e ferita che ci mette in discussione, di fronte a cambiamenti epocali che richiedono risposte dagli orizzonti ampi.

✠ Diego Coletti, Vescovo

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Cattedrale di Como - Liceo musicale “Giuditta Pasta” Coro “Voci bianche del Duomo di Como”

La cattedrale di Como e il Liceo musicale “Giuditta Pasta” annunciano la nascita del **Coro “Voci bianche del Duomo di Como”** diretto dal m° Antonello Rizzella.

Il coro sarà formato da bambini/e e ragazzi/e dai 7 ai 14 anni, svolgerà servizio durante alcune solenni celebrazioni liturgiche in cattedrale e attività concertistica.

Ci incontreremo ogni martedì dalle 17.00 alle 18.30 presso la sede del Liceo musicale, in via Rodari, 1. È ancora possibile aggiungersi.

Info: • Liceo musicale e coreutico “Giuditta Pasta” - tel.031/308318
• Cattedrale di Como – tel.031/3312275

4-6 novembre Como – Casa Don Guanella Divina Provvidenza Via Tomaso Grossi 18

Il *Servizio diocesano alle Vocazioni* propone

2025 - Tre fine settimana

4-6 novembre 13-15 gennaio 17-19 marzo

per fermarsi un po' di tempo con serietà in ascolto delle Scritture per mettersi alla ricerca di Dio e domandarsi sulla propria fede insieme ad altri giovani tutti di età compresa tra i 20 ed i 25 anni.

È necessario iscriversi a tutti e tre gli incontri in un'unica soluzione versando la quota indicata che può essere integrata dalla Diocesi qualora difficoltà economiche impedissero la disponibilità dell'intera somma.

Ultime iscrizioni (euro 75): entro il 31 ottobre

Info: cdv@diocesidicomo.it

Sabato 5, 12, 19, 26 novembre e 3 dicembre
Como – Centro socio pastorale “Card. Ferrari” ore 15.00-18.00

Format teologico

Approfondimento dell’Esortazione apostolica *Amoris laetitia* di Papa Francesco

- Il fondamento biblico del matrimonio (*prof. Caterina Ostinelli*)
- La dimensione antropologica del matrimonio (*don Angelo Riva*)
- Il compimento teologico del matrimonio (*don Fabio Fornera*)
- Generazione ed educazione (*don Roberto Secchi*)
- Cura pastorale delle situazioni di fragilità (*don Paolo Avinio*)

La partecipazione è libera e aperta a tutti e non necessita di iscrizione.
Verrà richiesto un contributo libero.

Per il primo incontro è necessaria la Bibbia, per tutti gli incontri è consigliato avere con sé il testo dell’Esortazione, che sarà anche disponibile in vendita.

Non sono previste dispense, ma la registrazione degli incontri sarà resa disponibile sul sito della Diocesi.

info: cardinalferrari@diocesidicomo.it comunicazione@diocesidicomo.it

19 novembre

Tavernerio - Casa dei Missionari Saveriani
ore 9.30 - 16.00

Convegno missionario diocesano

In preghiera con Don Marco Caioli:
Il Vangelo, una vita da raccontare

Interverranno:

Padre Mario Menin, direttore di Missione Oggi

Lo sguardo dalla missione: occhiali buoni per vedere oggi

Rosa Giuffré, consulente per la comunicazione e blogger

Nuovi media: il nostro posto è in ciò che sta cambiando (R.Guardini)

Programma:

Accoglienza - preghiera - provocazione - interventi - reazioni pranzo - stand - dibattito - racconto dal Perù e dal Cameroun - conclusioni

È richiesto un contributo di 15 € che servirà anche per sostenere le missioni diocesane



ACCADEMIA DI MUSICA SACRA CORSI LIBERI 2016-2017

«È ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia [...]. A tale partecipazione [...] va dedicata una specialissima cura nel quadro della riforma e della promozione della liturgia».

(Concilio Vaticano II,
Costituzione "Sacrosanctum Concilium", n. 14)

"PRELUDIANDO" L'IMPROVVISAZIONE PER L'ORGANISTA "DELLA DOMENICA"

Docente: M° Alessandro La Ciacera,
secondo organista del Duomo di Milano

Quando:

Ogni I e III sabato del mese
dal 5 novembre al 19 maggio
dalle 14.00 alle 15.00

Costo: Euro 50,00

"DIRIGO E... CANTO" TECNICA DELLA DIREZIONE DI CORO TECNICA DEL CANTO CORALE

Docente: M° Domenico Innominato,
docente del Conservatorio di Como

Quando:

Ogni II e IV sabato del mese
dal 12 novembre al 27 maggio
dalle 14.00 alle 16.00

Costo: Euro 90,00

L'ANIMAZIONE DELL'ASSEMBLEA

Percorso breve per animatori-liturgico
musicali. Dalla progettazione della
celebrazione alla prova dei canti.

Quando:

10 incontri (calendario da
definire) a partire da sabato
14 gennaio, dalle 15 alle 16

Costo: Euro 30,00

Dove:

Sede della Scuola Diocesana di Musica
presso l'Istituto Matilde di Canossa, via Balestra 10, Como

Iscrizioni e informazioni:

- Ufficio per la Liturgia, c/o Centro Cardinal Ferrari
via C. Battisti 8 - 22100 Como
- Tel. 031.3312.320 (Lun e Ven dalle 10.00 alle 12.30)
- liturgia@diocesidicomo.it



PROGRAMMA DETTAGLIATO DEI CORSI 2016-2017

“PRELUDIANDO”

L'IMPROVVISAZIONE PER L'ORGANISTA “DELLA DOMENICA”

Obiettivo del corso è quello di fornire gli elementi base per eseguire semplici preludi, interludi o postludi ai canti delle celebrazioni eucaristiche domenicali. Il corso è destinato a persone che abbiano conoscenze basi di teoria musicale (tonalità, accordi e loro rivolti) e che siano già in grado di accompagnare il canto dei fedeli. Docente del corso è il M° Alessandro La Ciacera, secondo organista del duomo di Milano e allievo di Sophie-Véronique Choplin (Saint Sulpice, Parigi).

“DIRIGO E... CANTO”

TECNICA DELLA DIREZIONE DI CORO - TECNICA DEL CANTO CORALE

Il corso ha una doppia finalità: fornire le nozioni base per poter dirigere semplici brani a più voci, e imparare a gestire al meglio la propria voce attraverso un uso corretto dell'apparato respiratorio e degli organi di fonazione. Il corso per direttori di coro è destinato a persone che abbiano una base di conoscenze e di pratica musicale, mentre la parte di tecnica del canto è destinata a cantori, solisti, direttori di coro o organisti che vogliano affinare la propria tecnica del canto. Docente del corso è il M° Domenico Innominato, direttore di numerose formazioni corali e docente di 'Direzione di coro e repertorio corale' presso il Conservatorio di Como.

L'ANIMAZIONE DELL'ASSEMBLEA

Questo corso ha una durata di 10 incontri, da gennaio a maggio, con calendario da definire. È destinato a coloro che, pur non avendo una base musicale tecnicamente solida, vogliono mettersi al servizio della celebrazione. All'interno del corso saranno affrontati argomenti come la preparazione della celebrazione, la scelta dei canti, l'intonazione e i modi con cui guidare il canto. Il corso avrà un taglio prevalentemente pratico: all'interno dei laboratori saranno presentati i diversi tempi dell'Anno Liturgico e saranno forniti suggerimenti per la preparazione delle celebrazioni. Il corso sarà tenuto da don Nicholas Negrini, responsabile del settore Musica Sacra e da don Simone Piani, maestro delle celebrazioni e vicedirettore dell'Ufficio per la Liturgia della Diocesi di Como.

Adorazione Eucaristica

Dalle 21:00 alle 22:00, i martedì:

11 ottobre - 8 novembre

13 dicembre - 10 gennaio

14 febbraio - 14 marzo

11 aprile - 9 maggio

Inno Akathistos

Mercoledì 7 dicembre, ore 21:00

S. Rosario serale

Lunedì 15 maggio, ore 21:00



SEMINARIO VESCOVILE DI COMO

